

ATTI  
DELLA  
SOCIETÀ DEI NATURALISTI  
DI MODENA

---

RENDICONTI DELLE ADUNANZE

---

Serie III. - Vol. I.



MODENA  
TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

1882.

## RENDICONTO DELL' ADUNANZA ORDINARIA

*del 27 Aprile 1883*

Presidenza del Cav. Prof. G. GENERALI

( ISTITUTO ANATOMO-ZOOLOGICO DELLA R. UNIVERSITÀ )

## Parte Scientifica.

Alle ore 1  $\frac{1}{2}$  pom. il Presidente dichiara aperta la seduta. Sono presenti i Soci Bergonzini, Carruccio, Generali, Lucchi, Massa, Pantanelli, Penzig, Picaglia, Pirotta, Poggi.

Letto ed approvato il verbale della adunanza ordinaria del 3 Marzo il Segretario **Dott. Luigi Picaglia** dà lettura di alcune

OSSERVAZIONI AD UNA NOTA DEL PROF. PELLEGRINO STROBEL  
SULLA FAUNA DELLE MARIERE DELL' ALTA ITALIA.

Nel 1° e 2° fascicolo dell' Anno IX (1883) del *Bullettino Paleontologico Italiano* l' Egregio Prof. Pellegrino Strobel pubblica una nota « Sulle specie di vertebrati di cui si trovarono avanzi nelle mariere dell' Alta Italia ».

Fra i mammiferi di cui egli ci dà l'elenco viene anche indicato la Lontra; la determinazione degli avanzi riferiti a questa specie sarebbe, a suo dire, stata fatta con molto riserbo dal Dott. Forsyt Major (Boni in Litt.). Sta il fatto che avendo accompagnato, nei primi d' Aprile del 1881, il Dott. Major a visitare il Museo Civico di Modena, il Cav. Boni, che con amore e cura singolare dirige quello stabilimento, ci fece vedere due frammenti di mascelle, che egli ancora non aveva determinato a qual specie di mammifero fossero appartenuti. Il Dott. Major, dopo un minuto esame, con molta probabilità affermava che, per la forma del dente ferino, esse potessero essere di Lontra; dava però la determinazione con riserbo, e mi pregava a volerla verificare, ritenendo egli questo fatto di molto interesse.

Il Cav. Boni coll' usata cortesia mi consegnò i due frammenti, perchè li studiassi ponendoli a confronto coi crani di Lontra del Museo di Zoologia, giacchè egli non ne possedeva alcuno. Dall'esame che ne feci col Dott. Bergonzini risultò chiaramente, che gli avanzi in discorso non erano di Lontra, ma si bene di qualche altro grosso Mustelide, e forse di Tasso; messili perciò a riscontro con due crani di Tasso del Museo Civico (uno dei quali appartiene all'epoca romana, e fu estratto da un pozzo interrto a Prato Mavore — Livizzano — dal Cav. A. Crespellani), verificammo avere con questi grandissima analogia. Il Prof. Carruccio constatò esso pure il fatto, e, a pag. 9 dell' Anno XVI degli *Atti* della Società dei Naturalisti di Modena (Appendice), parlando appunto del Tasso accennava a questi due resti, che da un distinto paleontologo erano stati attribuiti a Lontra e scriveva che di essi io ne avrei fatta una speciale comunicazione.

Oggi che l' opportunità mi si presenta credo necessario adempiere alla promessa.

Il primo di tali avanzi consiste in una porzione di osso mascellare superiore e proviene dalla mariera di Montale. In esso notiamo anzitutto due alveoli corrispondenti al 1° e 2° incisivo di sinistra, quindi il 1° incisivo di destra, che si presenta molto logoro ed assai sviluppato: vediamo in seguito gli alveoli del 2° e 3° incisivo, ai quali tien dietro il canino che è robusto ed acuminato; poi due alveoli che corrispondano al 2° e 3° premolare. L'alveolo del 1° premolare manca essendosi obliterato dopo la perdita del dente stesso, dente che è assai piccolo, e che viene a cadere molto precocemente: troviamo infine il dente ferino, il quale pure è molto logoro.

Noi riteniamo questo frammento debba ascriversi a Tasso per lo sviluppo considerevole della sua porzione anteriore, la quale ci si mostra più lunga e più larga che nella Lontra, per la forma del canino più robusto ed acuminato del corrispondente nella Lontra, e infine per la conformazione del dente ferino, il quale, proporzion fatta alle dimensioni degli altri denti, è assai più piccolo di quello della Lontra.

Il secondo proviene dalla mariera di Gorzano e fa parte di un osso mascellare inferiore sinistro; la sua porzione anteriore è spezzata all'altezza del canino, e mette allo scoperto il suo alveolo, il quale ci offre una profondità di mm. 16: la branca è essa pure spezzata e manca di gran parte della lamina ossea nel tratto ascendente, del quale solo ci resta porzione del margine anteriore. In questo pezzo di mascella, procedendo dall'avanti all' indietro, troviamo l'alveolo del canino, 3 premolari, il primo molare vero o *dente ferino* e l'alveolo del *tritratore* o secondo molare.

Per la forma dei denti e la disposizione loro questa mascella indubbiamente appartiene ad un carnivoro, il quale altro non può essere che Lontra o Tasso.

La differenza tra la mascella inferiore di Tasso e di Lontra principalmente sta nella formula dentaria la quale nel Tasso, per una mezza mascella, è la seguente I. 3 — C. 1 — PM. 4 — M. 2.; invece nella Lontra troviamo quest'altra espressione I. 3 — C. 1 — PM. 3 — M. 2. La differenza è quindi di un molare in più nel Tasso. Nel nostro esemplare adunque la formula dentaria corrisponderebbe appunto a quella della Lontra; e quasi ciò non bastasse troviamo anche un altro carattere, che ci farebbe ritenere questa per una mascella di Lontra, cioè l'essere il 1° premolare  $\frac{1}{4}$  più piccolo del seguente.

Se però si consideri, che nei Tassi il 1° premolare è piccolissimo, e che cade assai presto, non ci farà molto stupire la mancanza dell'alveolo che gli corrisponde, giacchè sappiamo come facilmente si obliterino tali cavità nei giovani individui. Quello però che ci ha deciso a considerare questa mascella come appartenente a Tasso sono le seguenti considerazioni: I.° L'esistenza tra il 1° ed il 2° premolare (2° e 3° se considerasi anche il premolare mancante) di un diastema, che non abbiamo riscontrato in alcuno dei 4 crani di Lontra da noi esaminati, nè nelle figure che di esso ci danno Gervais ed Elliot Coues; diastema invece che vediamo benissimo tanto nel cranio di Tasso del Museo Civico, che ci ha servito di confronto, quanto nella figura del Gervais. Di questo carattere, benchè non troviamo alcun cenno nei diversi autori consultati, crediamo pur tuttavia poterne tener calcolo, come di un carattere importante. II.° Negli autori troviamo un altro fatto che diremo caratteristico; tale fatto ci è fornito dalla forma del dente ferino, il cui diametro antero posteriore è assai più considerevole, le 3 punte che ne formano la parte anteriore sono meno sviluppate, e meno regolarmente disposte in triangolo che nel corrispondente della Lontra. Per questo ultimo carattere in ispecial modo, nonchè per la forma e dimensione del mascellare riteniamo fermamente esso pure appartenga a Tasso.

Resta con ciò accertata la presenza del *Meles taxus* nelle nostre terme, mentre invece viene esclusa quella della *Lutra vulgaris*: devesi quindi modificare in questo senso il catalogo dello Strobel.

L'aver trovato in questi ultimi giorni negli scavi della mariera del Montale un dente canino di *Ursus Arctos*, ci dà agio di poter addurre un fatto a conferma dell'idea emessa dallo Strobel e riportata dal Canestrini e dal Generali, che cioè in quell'epoca esso abitasse il nostro Apennino.

Questa nuova scoperta ci proverebbe che l'Orso a quell'epoca non era rarissimo da noi; la sua scomparsa non è avvenuta che molto più tardi, causa la caccia attivissima che l'uomo gli ha dato, e del diboscamento. Nel 16° secolo l'Orso viveva ancora nell'Apennino modenese, come rilevasi dalle seguenti lettere, che devo alla gentilezza del Chiarissimo Sig. Venceslao Santi Prof. di Storia nel nostro Istituto Tecnico, delle quali l'originale conservasi nell'Archivio di Stato di Modena.

Al Duca di Modena Alfonso II.º

31 Maggio 1574.

Li boschi di questo paese sono talmente annichilati et da pastori et da maestri di legnami praticati, che in questi di non vi si vede orso, nè altro simile animale fuorchè alcuni lupi. Vero è che alcuna volta vi è passato l'orso da boschi di Monteacuto Bolognese su quel di Fanano et di Castione Lucchese nel Pelago et nella Abazia, ma non vi si è mai fermato, sicchè si potesse ordinare una caccia per Vostra Altezza, la quale non si avrebbe a fare prima di Settembre et Ottobre, che quelli animali corrono agli orzi, alle castagne alli cerri et alli faggi, et però si ritirano alli boschi et grassi si fermano, che di presenti stanno nelli profondi delli balzi et fossi a certi deboli pasturi magri nè mai si fermano. Et se in luogo alcuno del Stato di Vostra Altezza si fosse per trovare, credesi che nel bosco di Gazzano contiguo a quello di S. Pellegrino et di Castione se ne potrebbe trovare, et per non esser frequentato et perchè l'anno passato si disse che vnc era; ma quest'anno non è alcuno che sin ora mi possa accertare quello che desidera Vostra Altezza, con tutto che io abbia ragionato con molti pratici del paese, et io in 6 anni che sono qui non ho mai inteso che in Frignano si siano scoperti altri orsi, fuorchè uno l'anno passato che fu morto per la neve da quelli della Pieve di Pellago, dove anco si sono ammazzati lupi cervieri; nondimeno ho anche ordinato che si vadino ad informare per l'Alpi et trovando cose degne di Lei, lene darò avviso.

Paolo Carandini

Governatore del Frignano residente a Sestola.

Allo stesso.

13 Giugno 1574.

Alcuni uomini di Fiumalbo avvertiti da me hanno veduto l'orso et in quel di Fanano si sono veduti alcuni lupi cervieri; ma non possono